

SULLA COOPERATIVA AGRICOLA FORTORE

Come un romanzo di Arthur Conan Doyle, una sera di fine Aprile del 2012, verso le ore 21,00-22,00, non ricordo bene, bussarono alla porta del mio studio di via Marsala 60, del nostro Comune, degli individui che all'aprirli riconobbi subito: mio cugino Vincenzo Sacco, pace all'anima sua, Michele Di Pumpo, alias *u'nfamon* ed altri due convenuti di cui, a distanza di anni mi sfuggono i nomi.

A parte la curiosità di tale visita così tardiva, mi incuriosiva sapere le motivazioni: forse litigi tra confinanti, problemi di natura catastale o stradale; comunque Vincenzo che aveva più confidenza nei mie confronti, essendo cugino di primo grado, mi chiese, mostrando un mezzo sorriso, all'improvviso di spiegargli come valutare il costo di un oggetto; richiesta lontana da qualunque mia fantastica aspettativa; argomento che giustificava la tardiva visita dei quattro convenuti, legata alla necessità di conoscere in modo articolato quale fosse la stima da assegnare come valore venale alla Cooperativa Fortore in prospettiva di un futuro Consiglio di Amministrazione.

Un po' sorpreso della loro richiesta che andava al di là dell'ordinario esercizio della mia professione di ingegnere; dopo un po' di sgomento, mi convinsi, accennando e ragguagliando i convenuti in merito alle modalità di valutazione del costo di un bene; cenni molto vaghi e generici: quali erano i parametri da prendere in considerazione; le procedure da adottate per apprezzare un bene immobile o mobile. In sintesi, fu un *pur parlé* tra persone che mostravano da una parte un certo interesse sugli argomenti trattati e da me esposti; dall'altra, evidenziavano poca dimestichezza con gli stessi oggetto della discussione.

Mi fecero capire che la Cooperativa di cui la buonanima di mio Padre per esigenze economiche, a suo tempo, fine anni sessanta 1966-1967, mi aveva reso socio insieme al mio gemello Mimmi, a mia Madre e lui stesso, era in brutte acque.

Mi spiegarono affranti da una moltitudine di preoccupazioni che ciò che i nostri Padri avevano con grandi sacrifici realizzato; nelle mani di personaggi, senza scrupoli, interni ed esterni all'amministrazione della Cooperativa, si accalcavano a deprenderla con ogni mezzo lecito o pseudo lecito, come arpie avviandola alla rovina.

La confusione economica era tale che i soci, quelli più sensibili ed onesti, incontravano difficoltà a comprendere del perché di tale ignavia umana al cospetto di una fondazione che sin dal suo sorgere aveva generato posti di lavoro, introducendo nuove figure professionali; ma soprattutto tranquillità economica ai laboriosi ed industriosi agricoltori di Torremaggiore; in relazione alla molteplicità dei prodotti trattati e alle complesse procedure di trasformazione, divenne a livello non solo locale ma nazionale ed oltre un punto di riferimento ed un vanto per la Città di Torremaggiore.

I chiarimenti e le precisazioni fornite, spinsero i quattro, con una certa insistenza, a invogliarmi a dipanare la babele economica caratterizzante le problematiche della Cantina.

Fui molto restio a ricevere questo incarico, ma i quattro si aprirono e mi fecero capire che tutti facevano parte del Consiglio di Amministrazione e attraverso il Dott. Picciuto, presidente pro tempore della Cooperativa, avrei ricevuto ufficialmente l'incarico di soppesare e valutare il valore venale della Cooperativa Fortore; avendone la facoltà di accedere e di esaminare tutti i documenti in dotazione alla Cantina in termini di proprietà: ovvero beni immobili, apparato macchine per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli gestiti dall'Azienda e le dotazioni finanziarie in bilancio costituendo l'attivo ed il passivo; ponendo l'accento sulle modalità di come avveniva l'acquisizione dei prestiti bancari e quale contropartite in termini di beni la Cooperativa poneva a vincolo.

Questa prestazione a titolo riduttivo e forfettario venne compensato in € 5.000,00 più oneri per legge. Il lavoro venne svolto in relazione alla tempistica, in meno di venti giorni in quanto era in programma un Consiglio di Amministrazione, attraverso la collaborazione di un mio ex alunno dott. Pierpaolo Annolfi, competente in gestione trattamenti dati e problematiche giuridiche economiche.

Con la gestione presieduta dal rag. Vladimiro Valente, venni incaricato di valutare il costo dei serbatoi di qualsiasi dimensione e destinazione d'uso in dotazione della Cooperativa; nella precedente relazione si era ipotizzato da mandare al macero; nella presente da non demolire ma da dare in affitto a terzi.

Questa prestazione a titolo riduttivo e forfettario venne compensato in € 2.000,00 più oneri per legge.

Conclusioni

Alcuni anni dopo lo svolgimento di questi incarichi, la Cooperativa Fortore, venne dichiarata insolvente nei confronti di alcuni o di un istituto bancario e messa in vendita all'asta per una manciata di spiccioli.

Dopo la stima del 2012 e 2013, non mi interessai più del problema in quanto l'argomento non garbava la mia sfera professionale, argomenti che non avevano nulla a che fare con il dimensionamento di strutture, di ponti, di canali, del consolidamento di rilevati, di gallerie e di grotte.

Riflettendoci sopra, soppesando le nuove generazioni di agricoltori che gestiscono l'agricoltura del nostro Agro, provo sofferenza, solitudine e per certi aspetti disprezzo. La mia asprezza nei loro confronti è semplice: sono stati incapaci di tutelare un bene che i nostri genitori - molti dei quali semi analfabeti ma gentiluomini -, hanno costruito con sacrifici, facendo rigermogliare l'attività della figura dei mediatori che alla fine degli anni sessanta, settanta ed ottanta erano quasi scomparsi. Personaggi che gestivano e gestiscono il mercato dei nostri prodotti sulla pelle, il sudore, la fatica ed il rischio dei nostri contadini: si lavora molto e si riflette poco mentre alcuni si arricchiscono.

I politici locali di fronte a tanta devastazione economica hanno lasciato perdere se non attraverso laconici comunicati di nessuna valenza e questo indipendentemente dal colore politico.

Gli istituti di credito hanno fatto quello che più gli era e gli è confacente: dando poco, pretendendo tanto in cambio di errate valutazioni economiche o se vogliamo addomesticare con l'intento di distruggere la Cooperativa.

E qui la saggezza dell'età entra in gioco: mi chiedo e chiedo per capire, gli organi di polizia di fronte allo sfacelo economico di una intera comunità come si sono mossi; visto i risultati, preciso: non si sono mossi affatto e se l'hanno fatto, questo in modo maldestro. Se un giudice liquidatore, liquida e vende un bene all'asta per pochi spiccioli per fare recuperare il debito ai creditori, non fa un buon servizio alla società; sorvola sullo scempio e gli sconvolgimenti economici di un paese; il suo dovere e le sue competenze giuridiche, erano di capire, coadiuvato dagli organi di polizia, approfondire l'aspetto giuridico e legale su come i fatti erano evoluti ed avevano portato all'insolvenza e successivamente al fallimento della Cooperativa, facendo emergere le responsabilità di coloro che hanno generato il dissesto; solo successivamente avrebbe dovuto prendere decisioni appropriati. Invece ha liquidato ai soliti compratori.

Nessun socio, né politico, né organi di polizia, né Prefetto hanno soppesato il dramma economico che ha sconvolto la nostra comunità; questo è anticostituzionale e poi si lamentano che dalle nostre zone si annidano fenomeni mafiosi.

Si allega alla presente la documentazione relativa alla relazione di stima del valore venale della Cooperativa Cantina Fortore, eseguita dallo scrivente nel 2012.

La somma a cui si pervenne in quella occasione, venne ulteriormente incrementata di qualche milione di euro per il ripescaggio dei silos di stivaggio nella relazione integrativa del 2013. Inoltre, molti beni, non furono valutati, se ben funzionanti ed utilizzabili; per legge dopo un certo arco di tempo il bene diventa obsoleto e viene escluso dalla contabilità e quindi dal patrimonio dell'azienda. Questa tipologia di bene, venne apprezzata, anche in modo forfettario in circa quattro milioni di euro. Fate la sommatoria e comprenderete la perdita del patrimonio sociale di Torremaggiore.

Cari concittadini, dediti all'agricoltura, che fate a gara a chi mostra il SUV più grande; il vostro sudore, la vostra fatica arricchisce chi di agricoltura non capisce nulla ma sa ben come si ruba il prossimo.

Ing. Felice Costantino